



◆ Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati interviene nel dibattito aperto da l'Unità

◆ Il presidente dell'ordine forense Frigo: «Meglio fare i processi che trovare strade alternative»

«Corsia preferenziale per Tangentopoli» Martone (Anm): la prescrizione? Rischio reale

STEFANIA VICENTINI

ROMA Non vuole intervenire nel dibattito su Mani Pulite. Da Bergamo, dove viene raggiunto al banchetto per i referendum di An, Antonio Di Pietro evita di lasciarsi coinvolgere nello scambio di battute che ha visto protagonisti anche due suoi ex colleghi (Gherardo Colombo parlava di "fine delle indagini sulla corruzione" e Francesco Saverio Borrelli gli rispondeva invitandolo a "lasciare la toga"). «Proprio perché conosco bene la storia di Mani Pulite - commentava ieri Di Pietro - ne parlerò a tem-

po debito, nelle sedi istituzionali. Sento molte persone che parlano di Mani Pulite senza conoscere i fatti». Intanto, però, la discussione si arricchisce di nuovi elementi. Ieri, sull'«Unità», la presidente della Commissione giustizia della Camera, Angela Finocchiaro, avanzava una proposta per chiudere con la stagione di Tangentopoli «senza rinunciare ad affermare che illegalità c'è stata»: forme di patteggiamento straordinario, questa l'ipotesi su cui ragionare, per evitare che le migliaia di processi istruiti restino a metà con l'arrivo, come sta accadendo, della prescrizione

dei reati (al momento, le condanne definitive sono appena 864). Finocchiaro è contraria all'allungamento dei tempi della prescrizione: «Sarebbe un adattamento del sistema alle sue anomalie, mentre bisogna risolvere l'anomalia», cioè riformare una volta per tutte il sistema penale. «Sulla necessità di riformare il sistema penale sono pienamente d'accordo - commenta Antonio Martone, presidente dell'Associazione nazionale magistrati - mentre su provvedimenti limitati al settore Tangentopoli ho qualche perplessità. L'ideale, a mio parere, sarebbe fare i processi, e mi chiedo

se non sia il caso di istituire una sorta di corsia preferenziale: la depenalizzazione, pur timida, cui ci stiamo avviando dovrebbe liberare un po' gli uffici. D'altra parte, se c'è la possibilità della prescrizione nessuno accetta il patteggiamento. Quanto ad allungare i tempi della prescrizione, mi sembra un ragionamento pericoloso. E poi, per questi reati mancherebbe la giustificazione di base. Meglio concentrare al massimo gli sforzi per una corsia preferenziale che permetta di portare a compimento i processi, senza dare l'impressione che si vogliono trovare soluzioni ad hoc per certi tipi di reato».



Bettino Craxi interrogato da Di Pietro durante il processo Cusani

Dello stesso parere anche Giuseppe Frigo, presidente dell'Ordine degli avvocati. «La nostra posizione è sempre stata quella di chiedere che si facciano i processi, che si facciano bene, con ogni garanzia, e rapidamente. Se c'è la volontà di tutti ci si può riuscire, anche perché trovare strade alternative che stiano tecnicamente in piedi non è così semplice. Si fa presto a parlare di patteggiamenti speciali, ma quale patteggiamento può essere appetibile oltre a una concreta speranza di prescrizione?». La difesa viene accusata di tendere a dilazionare i tempi volutamente... «Ci sono tempi morti contro cui ci

stiamo battendo - ribatte Frigo - ed è certo opportuno che cerchiamo di lavorare tutti di più, ma se ho una ragione fondata per diffidare una causa e il giudice me l'accoglie, la faccio valere. La difesa gioca il suo ruolo, così come l'accusa. Se non se ne abusa, è normale dialettica processuale. Quanto invece alla riforma del sistema penale, sono del tutto d'accordo: non esiste processo che possa sostenere il carico di reati previsto dal nostro sistema, dobbiamo fare una dovuta riforma». Questo i tecnici. E i politici? «L'esigenza principale è fare giustizia - è il parere di Enrico La Loggia,

presidente dei senatori di Forza Italia - e questo significa non solo accertare le verità nei processi in corso, ma anche istituire quei processi che non sono mai nati, vedere se è vero, come noi sosteniamo, che Tangentopoli colpì tutte le forze politiche, anche la sinistra». Dunque, cambiare corso alle indagini. E quelle già concluse, che nonostante abbiano raggiunto dei risultati rischiano di finire in niente? «Bisognerà accelerare i tempi, ma far slittare la prescrizione non è giusto, non si possono cambiare le regole in corsa. Quanto alla proposta Finocchiaro, quando sarà formalizzata la studieremo».

L'INTERVISTA ■ GIOVANNI MARIA FLICK, ex guardasigilli

«Riti alternativi non solo per Mani pulite»

LAURA MATTEUCCI

MILANO «Ci vogliono soluzioni laiche e pragmatiche. È inutile continuare a dibattere solo sui grandi principi. Di tempo ne abbiamo ancora, ma non molto. Altrimenti arriveremo davvero al colpo di spugna». Giovanni Maria Flick, ex ministro di Grazia e Giustizia, già consulente dell'Ulivo per le politiche giudiziarie, alcune proposte aveva provato a formularle, a più riprese, per arginare le impunità. Senza alcun esito. E adesso che Mani pulite si sta avvicinando alla prescrizione generalizzata, rilancia la sua soluzione: ricorso massiccio ai riti alternativi, pene certe ma di tipo interdittivo e non detentivo, unificazione dei reati di concussione e corruzione. Ma non solo per i tangentisti: «Sono proposte che devono riguardare la giustizia nel suo complesso, quella penale come quella civile». Nessuna scortocopia per Tangentopoli, insomma, anche perché «questa è solo una parte dell'emergenza giustizia».

Professor Flick, ieri sull'«Unità» il presidente della commissione giustizia della Camera, Anna Finocchiaro, parlava di ricorrere a forme di patteggiamento straordinario. Lei è d'accordo? «Assolutamente. Quelle delineate dal presidente Finocchiaro sono anche le linee di cui avevo fatto oggetto specifico di una parte del programma del-

l'Ulivo, quando si era cercato di discutere di un potenziamento dei riti alternativi. L'idea è quella di fare degli sconti di pena, ma in cambio di assicurati l'ammissione di responsabilità, e quindi la possibilità di una pronta definizione della vicenda. È una proposta contenuta anche in uno dei tanti pacchetti di riforma della giustizia, presentato tra il '96 e il '97. Del resto, gli stessi magistrati di Mani pulite hanno riconosciuto la difficoltà di smaltire questa gran massa di lavoro per via ordinaria. Il ricorso ai riti alternativi è inevitabile».

Lei aveva parlato anche di amnistia. «Ho parlato molto provocatoriamente di amnistia condizionata. Eravamo nel '95. Ed era un discorso non poi così lontano dalle proposte che in quel tempo venivano fatte a Cernobbio dai magistrati: soluzioni che implicavano l'ammissione dei fatti, ma che evitavano la pena detentiva in favore di pene diverse».

Per esempio? «Per esempio? «Il divieto di esercitare una professione o un'arte, di contrattare con la pubblica amministrazione, di esercitare in pubblici uffici. Pene certe, e soprattutto immediatamente eseguibili. Insomma, un modo di definire i processi che fosse conveniente anche per i tangentisti. Evitare, invece, la pe-

na detentiva che non verrà mai applicata, o addirittura nemmeno decisa perché di solito i processi arrivano prima alla prescrizione».

Tutte le proposte cadute nel nulla. «Già. Il disegno di legge sui riti alternativi si arenò agli inizi del '97, quando si avviò il cammino della Bicamerale. Io riprovai un anno fa, ai primi di settembre '98, in occasione dell'entrata in vigore della legge sul giudice unico. Ma vi furono indiscrezioni e polemiche, e soprattutto pochi giorni dopo il governo andò a casa, così il



Le proposte della Finocchiaro sono anche le linee del programma dell'Ulivo

problema si risolse automaticamente. Le linee di quel progetto, comunque, erano le stesse indicate da Finocchiaro: la ferma riprovazione dell'illegalità diffusa, ma anche la necessità di incentivare la chiusura con il passato perché continuare a dire "facciamo tutti i processi" sarebbe giustissimo ma del tutto teorico. E soprattutto, la volontà di ricominciare ex novo: con

l'unificazione tra corruzione e concussione, per esempio, che renderebbe meno facile lo scavare tra le loro pieghe creando situazioni in cui cercare l'impunità. Si tratta di ragionare laicamente, e definire percorsi davvero sostenibili».

Al di là delle contingenze, come l'avvio della Bicamerale o la caduta del governo Prodi, perché in anni e anni di discussioni su questo tema non si è mai arrivati ad una soluzione?

«Il mio timore, dimostrato anche dalle polemiche di quest'estate, è che il tema della giustizia rimanga quasi impossibile maneggiarlo in modo laico. Confrontarsi con le esigenze di efficienza, di ottenimento di risultati e d'altro canto con il rispetto dei principi, la difficoltà di trovare un equilibrio tra questi due poli, spesso fa cadere nella tentazione di fare discorsi politici, di grandi principi e di nulla praticabilità. Discorsi giusti, ma che non tengono conto del fatto che le strutture e le risorse che abbiamo a disposizione sono poche e male utilizzate. È chiaro, bisogna avviare anche a questo, e qualche sforzo in questo senso è stato già fatto: non alla depenalizzazione, al giudice unico, all'eliminazione di sedi giudiziarie sostanzialmente inutili. Non basta dire eliminiamo il numero dei reati da perseguire contemporaneamente non organizziamo meglio le forze giudiziarie e il personale amministrativo sul territorio».

Anche perché il rischio è sempre

quello di una semplificazione eccessiva, passando dai grandi principi al nulla di fatto.

«Certo. Sarebbe troppo facile abolire l'appello, ad esempio, piuttosto bisognerebbe razionalizzare i processi. Comunque, nessun problema viene risolto a sé. Il sovraccarico di lavoro dovuto a Tangentopoli non è che una parte del sovraccarico generale della giustizia. Innanzitutto bisognerebbe impedire le occasioni di corruzione, lavorando a monte, con strumenti e filtri che aiutassero a scoprire la corruzione più facilmente, e questo è uno sforzo cui si stanno dedicando Senato e Camera. Occorrono maggior controllo in sede locale, minor discrezionalità, rapporti trasparenti tra cittadini e amministrazione, e tra amministrazione ed economia. Anche perché la repressione giudiziaria non basta. È infatti, la corruzione continua. Per chiudere con il passato ci vuole una via che tenga conto di tutto questo».

Prima parlava di "soluzioni convenienti anche per gli stessi tangentisti": in realtà ormai la vera convenienza sembra rappresentata dalla prescrizione.

«Purtroppo. Ma io credo che queste proposte possano avere ancora un significato. Di tempo ne abbiamo. Non ce sia particolarmente ottimista. In

realtà penso che questa soluzione sia legata alla discussione su come trattare i temi della giustizia per il futuro. Se continuiamo a tenere separati passato e futuro, efficienza e legalità, mi sembra difficile poter trovare soluzioni serie. Mi illudo solo quando vedo dei risultati concreti: l'accordo sulle videoconferenze, sugli incentivi per i giudici nelle regioni meridionali, sulle sezioni stralcio, per tanti versi penso anche al giusto processo. E comunque, la proposta di potenziare i riti alternativi non credo affatto debba riguardare solo i tangentisti».

Sta dicendo che non può esistere una "soluzione Tangentopoli"?

«La necessità che la giustizia funzioni la riguarda tutta, quella civile in testa. Tangentopoli in realtà non è che un pezzo di un discorso molto ampio, che è quello della sicurezza pubblica».

Nessuna corsia preferenziale, quindi? «Se c'è, dovrebbe riguardare i rapporti tra pubblica amministrazione e cittadino, e i rapporti tra economia e pubblica amministrazione. Sul piano dei processi invece, nessuna corsia preferenziale. Anche perché la gente vede con molta più preoccupazione la mancanza di repressione di fatti di criminalità comune diffusa, come gli scippie lerapine».

Par condicio Cardinale: non è una vendetta

ROMA Il governo non ha «forzato la mano» approvando il disegno di legge sulla par condicio, tanto è vero che ha evitato di varare, con un decreto legge, una normativa immediatamente applicabile. Ad affermarlo, a margine della «Festa del campanile», il ministro delle Comunicazioni, Salvatore Cardinale, che invita Berlusconi a «fare un passo in avanti» e a risolvere il problema del conflitto d'interessi. «Il governo, rispettando il gioco democratico del Parlamento non ha rinunciato a esprimere la propria posizione». Il «polverone» sollevato contro il provvedimento del governo è però, secondo il ministro, «frutto della disinformazione» perché «in Spagna, Francia o Gran Bretagna ci sono leggi ancora più rigide. Dire quindi che siamo anti-democratici è una forzatura che stona». Per quanto riguarda, invece, il conflitto d'interessi secondo Cardinale lo stesso Berlusconi dovrebbe prendere l'iniziativa: «È suo interesse, ha osservato, affrancarsi dal sospetto che ci sia un netto limite tra la sua attività di imprenditore e quella di politico, limite che invece gli italiani si aspettano da lui. Berlusconi - ha concluso - deve avere più fiducia in se stesso: nessuno vuole danneggiarlo come politico in quanto è imprenditore né danneggiarlo come imprenditore in quanto è politico».

ABBONAMENTI **l'Unità**

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numero: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome: Cognome:

Via: N°:

Cap: Località:

Telefono: Fax:

Data di nascita: Doc. d'identità n°:

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta:

Firma Titolare: Scadenza:

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegiate: il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (legge n. 675 del 31/12/96) che interdice, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Pietro in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma: Data:

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambescia
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Rosciani
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE
Mario Lenzi
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

CONSIGLIERI
Giampaolo Angelucci
Francesco Riccio
Paolo Torresani
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
Tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
20122 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321

1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 0032 2850893

20045 Washington, D. C. National Press Building
529 14th Street N. W., tel. 001 202 6628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale munito nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9)
Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2)

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9)

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità via FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni: Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470.471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo: L. 6.550.000 (Euro 2.918) L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)	
Finestra 1° pag. 2° fascicolo: L. 4.300.000 (Euro 2.220,9) L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)	
Manchette di testata: L. 4.060.000 (Euro 2.096,8)	
Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)	
Finanz. Legali/Concess. Aste/Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)	

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giose Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Area di Vendita

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sole Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Lucida, 56 - Tel. 02/748271 - Telefax 02/70001941
Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Lucida, 56 - Tel. 02/748271 - Telefax 02/7000688

00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/85356006 20134 MILANO - Via Lucida, 56 - Tel. 02/748271
40121 BOLOGNA - Via del Borgo, 85/A - Tel. 051/249939 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzoni 48 - Tel. 055/561277

Stampa in fac-simile:
Ss.Ba. Roma - Via Carlo Presenzi 130
Satim S.p.a., Paderno Dugnano (MI) - S. Statale del Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,
LADDOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69924645

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

